Rosy Bindi riapre ai Pacs: «Diritti non solo privati»

Il ministro alla famiglia per una tutela pubblica alle coppie di fatto. Polemica ma solo a destra

■ di Federica Fantozzi / Roma

PACS, GIUDITTA O GENOVEFFA Comunque si chiamino, il governo garantirà i diritti delle unioni civili oltre il confine privatistico. Lo dice Rosy Bindi, titolare dell'appena istituito ministero della Famiglia. Che secondo il Ds Grillini dovrebbe chiamarsi «delle Famiglie», mentre l'Udc alza gli scudi in difesa della famiglia «costituzionale». Toni al solito coloriti per il leghista Calderoli: «I Pacs sono contro natura e la natura non si può violentare».

Sul piazzale del Quirinale, appena giurato di fronte al capo dello Stato, Bindi veniva festeggiata da un gruppo di fan toscani: «Ministro, l'hanno messa alla Sanità?», «No, alla Famiglia», «...?...», «Eh, qualcosa ci inventeremo». Detto fatto. Metabolizzata l'amarezza per un ministero certo leggero, come il peso bindiano nei giochi spartitori dei partiti, il neoministro ha rilasciato al *Corsera* un'intervista invece pesante sui temi etici.

Auspicando aiuti economici per le coppie che vogliono figli; una legislazione più europea (cioè più avanzata) nel campo delle adozioni; legge sulla fecondazione da rivedere in Parlamento e «sbaglia sia chi dice che non va toccata sia chi dice che va stravolta»; unioni civili da tutelare anche con diritti pubblici perché «non è possibile relegarle nella sola sfera del diritto privato».

Un avvio di discussione in cui si propone di «trovare una sintesi» tra i suoi valori cattolici e il pluralismo della società moderna, discutendo «senza ideologie». Contemporaneamente, una lettera al quotidiano *Avvenire* in cui il ministro promette una «politica di ascolto» nell'obiettivo di conciliare «il valore della famiglia definita nella Carta con una pluralità di situazioni: anziani soli, coppie senza figli, genitori separati». Doppia mossa che, oltre ad aprire il dibattito sulle questioni etiche che nella scorsa legislatura furono tra le più scottanti, colloca il neonato ministero al centro della scena politica.

Molte le reazioni. L'Unione plaude, tranne l'Udeur che nota come «le modifiche legislative proposte dalla Bindi nel programma non ci sono». Dalla CdL arriva un fuoco di sbarramento: i centristi, ma anche FI, An e Lega. L'ex ministro Giovanardi ritiene che «ogni giorno i timori sulla deriva a sinistra di questo governo si dimostrano più fondati».

Barbara Pollastrini, ministro alle Pari Opportunità, annuncia che fra i suoi primi atti, oltre alle quote rosa, ci sarà un progetto di legge sulle unioni di fatto e invita Bindi a un «lavoro coeso». Per il presidente del Senato Franco Marini la «famiglia è quella naturale prevista dalla Costituzione, ma l'estensione dei diritti civili alle forme anche diverse della convivenza, è un dovere della nostra società e della politica». Pierluigi Castagnetti spera che anche questo quinquennio non passi «a litigare tra cattolici dei due poli sulla famiglia». Posizioni «condivisibili» per il cattolico Ds Giorgio Tonini.

Sulle barricate sale l'Udc. Il portavoce Vietti parla di «conversione al contrario», il segretario Cesa non trova nel programma «nulla di cattolico». Il deputato azzurro Francesco Giro giura: «Sui Pacs saremo cattivissimi». Da An Daniela Santanchè parla di «grandissima delusione» e Maurizio Gasparri» individua «sedicenti cattolici in realtà già proni alle pretese della sinistra».

Apprezzamento dalla Rnp. Ai complimenti del segretario radicale Capezzone si sommano le lodi del ministro Emma Bonino: «Bindi brava e coraggiosa». I Pacs non sono nel programma? «Possiamo chiamarli Giuditta o Genoveffa - conclude lei - Ma hanno diritto di riconoscimento pubblicistico».

Rosy Bindi **Foto di Ettore Ferrari/Ansa**

Fioroni a Barbiana «Una scuola di tutti»

Il ministro partecipa alle iniziative per don Milani e la sua esperienza

■ di Roberto Monteforte / Roma

«LA SCUOLA È DI TUTTI e per tutti. No all'esclusione». Parole chiare quelle pronunciate ieri dal neo ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni che ieri ha partecipato «alla marcia di Barbiana» in ricordo di don Lorenzo Milani, lo «scomodo» priore che con i suoi insegnamenti ha rivoluzionato la scuola italiana.

L'esponente della Margherita, successore della Moratti, che si è presentato come «ministro della scuola di tutti perché questo e non altro vuole dire l'espressione "pubblica istruzione"», ha scelto la manifestazione del Mugello in difesa della scuola pubblica per indicare le sue priorità. Prima tra tutte la lotta all'«esclusione sociale attraverso la scuola».

Fioroni si impegna a «dare la parola a chi l'ha perduta e formare il maggior numero di giovani alle sfide della vita e del lavoro». L'insegnamento del «priore di Barbiana» è ancora vivo per il neo ministro. «Chi sale a Barbiana - ha commentato - non può non tornare indietro senza un significativo insegnamento: il no all'indifferenza». Aria nuova, quindi, a viale Trastevere. Il ministro ha preso «un impegno preciso» contro quei «percorsi di esclusione sociale che hanno attraversato la scuola ed il mondo della formazione» e che - ha proseguito polemico verso le scelte della Moratti - «dopo un certo accanimento controriformatore degli ultimi anni, rischiano di riproporsi in forme antiche e nuove nel mondo della scuola e della formazione». Un problema ancora drammaticamente attuale, visto che - ha ricordato - ogni anno, decine di migliaia di ragazzi escano dalla scuola media senza il conseguimento del diploma, mentre circa il 25% non consegue diplomi o qualifiche professionali. «In nessun modo la scuola deve essere un luogo di esclusione. Nessuno deve essere lasciato indietro». Questo l'obiettivo. E non solo per una pietà «che in una società segnata per tanti aspetti dall'empietà - ha sottolineato - è certamente una laica e nobile virtù. Ma per un interesse reale della Repubblica - ha chiarito - a formare il maggior numero di giovani possibile ad impegni di vita e di lavoro degni di essere vissuti e tali da costituire una base di certezze umane e produttive per il futuro del nostro Paese. Quindi Fioroni lancia un messaggio. Invita tutti a costruire insieme «un nuovo umanesimo», a «riscrivere insieme le tavole di un'etica condivisa che ridia ragioni di speranza e di crescita all'umanità».

Agli organizzatori e ai 2.500 partecipanti, studenti, docenti, sindacalisti, amministratori pubblici, politici tra cui i parlamentari diessini Andrea Ranieri e Vittoria Franco, è giunto un messaggio del presidente della Camera Fausto Bertinotti.